Anno VI   Mercordì 1 Marzo 1871   N. 51

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo di marzo corr. è aperto un nuovo abbonamento al Giornale di Udine ai prezzi indicati in testa del Giornale.

UDINE, 28 FEBBRAJO

Per quanto le condizioni imposte dalla Germania alla Francia sieno durissime, non v'è dubbio che l'Assemblea costituente (che ha tempo a discuterle fino al 6 marzo, l'armistizio essendo stato prolungato fino a quel giorno) si rassegnerà a ratificarle, nulla potendo la volontà degli uomini contro la forza irresistibile e il peso schiacciante dei fatti. Già nell'accoglienza fatta dall'Assemblea stessa alla protesta degli Alsaziani e di Lorenesi contro la loro annessione alla Germania, si poteva vedere un indizio che l'Assemblea di Bordeaux non intendeva di ricalcitrare all'imperiosa inesorabilità della situazione attuale. Più che dell'accoglienza ch'essa farà ai preliminari di pace, la stampa pertanto si occupa delle deliberazioni che l'Assemblea dovrà prendere in seguito. Pare si confermi la voce che non molto dopo accettata la pace, essa prenderà la decisione di sciogliersi, onde il paese, nuovamente interrogato, possa pronunciarsi sul futuro Governo che intende di scegliere. In questa aspettativa, i varii pretendenti francesi, pur dichiarando di essere alieni da qualunque ambizione, si adoperano con tutti i mezzi per poter al momento opportuno far valere le proprie pretese.

Dai preliminari di pace conchiusi a Versailles, e che i nostri lettori conoscono, apparisce che fino alla completa esecuzione del trattato di pace alcune parti del territorio francese non comprese nella nuova frontiera e le fortezze restano occupate dalle truppe tedesche. Fra queste ultime figura anche Belfort che pure dev'essere restituita alla Francia, ed è facile a concepirsi il motivo di una tale cautela, ove si rifletta all'importanza strategica della detta fortezza. Siccome Metz domina la strada che mena alla Francia settentrionale, così Belfort dà accesso al centro ed al mezzodì. Situata nella valle che separa i Vogesi dal Jura, essa protegge e minaccia del pari il paese che si trova alle pendici di quei monti; e nei tempi antichi e nel medio evo, primachè si fossero costruite strade regolare ed elevati permanenti stabilimenti, passarono per di là molti eserciti dalla Francia o per la Francia per imprese guerresche. È quindi ben naturale che i prudenti tedeschi non abbiano voluto privarsi di una posizione tanto importante, prima di vedere completamente eseguite le condizioni di pace.

Un dispaccio da Berlino ci ha riferito che in quella città vi ebbero delle dimostrazione di gioia intese a festeggiare la pace. A queste dimostrazioni di gioia seguiranno peraltro delle dimostrazioni di carattere funebre, dacchè nei fogli berlinesi leggiamo che dopo il ritorno delle armate tedesche avrà luogo per ordine del re ed imperatore, in tutta la Germania, *uno o più giorni di lutto*, affine di pregare pei morti. Guglielmo di Prussia (dice giustamente su questo proposito il *Cittadino*) il quale dopo aver coperto la Francia di cadaveri tanto tedeschi quanto francesi, ordina di pregare per le vittime, ci ricorda Luigi XI di Francia, che mentre dava dei sanguinari ordini al suo fido Tristano, baciava l'imagine della Madonna che trovavasi attaccata al suo berretto.

Il *Naplo* di Pest, organo del partito deakista, raccomanda ai costituzionali tedeschi d'intendersela coi polacchi, mentre il ministero Hohenwart non è altro che *l'avanguardia della reazione.* Contemporaneamente a tale manifestazione dell'organo influente ungherese, ci giunge da Graz un'altra notizia la quale è una prova delle tendenze clericali ascritte a quel ministro del culto. Il signor Jirecek, secondo tale notizia, avrebbe *annullato* con un proprio ukase la decisione della giunta provinciale di Graz, la quale tolse al principio dell'anno scolastico pegli scolari delle tre classi superiori della scuola reale superiore provinciale l'obblico dello studio della religione e della frequentazione degli esercizi religiosi. La giunta provinciale ha opposta una viva rimostranza a questa prima rugiadosa deliberazione del piissimo ministro Jirecek.

Abbiamo già fatto cenno nel diario di ieri dell'agitazione del partito clericale in Germania in vista delle vicine elezioni. Dopo di essersi adoperato a tutto potere per impedire lo stabilimento dell'impero germanico, con una dinastia protestante ed una maggioranza protestante nel Parlamento, quel partito è risoluto di trarre il maggior partito possibile dallo stato attuale delle cose. Da una parte e dall'altra del Meno esso si agita per esercitare dell'influenza sul Parlamento e compensare colla disciplina la scarsezza del numero. Il disegno è palesato [illegible] compilata recentemente da un agente tedesco della Società ginevrina per la diffusione delle dottrine ultramontane. In quella circolare si afferma essersi stabilita da quella Società una corrispondenza litografata per notificare i propositi della Santa Sede relativamente agli avvenimenti presenti, assicurare l'azione collegata pei cattolici della Germania e delle altre contrade ed esercitare una pressione morale sui varii Governi. Vedremo ciò che sapranno fare di bello!

LA COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

Società anonima per acquisto e vendita di beni immobili.

La Società anonima che porta il nome posto qui sopra, e della quale i nostri lettori videro a suo tempo gli annunzii ed il programma all'atto di emettere sette nuove serie di un milione e di 4000 azioni di l. 250 l'una per compiere il capitale sociale di 10 milioni, merita di essere considerata nella sua azione a favore della proprietà e dello svolgimento dell'industria agraria in Italia.

È inutile che noi diciamo dei vantaggi che questa Società, la quale aveva prima emesso tre serie delle sue azioni e fatto prova co' suoi dividendi quali fossero per essi, dei vantaggi che arreca agli azionisti. Essi ne sono persuasi: tanto è vero che accorsero tosto a soscrivere in numero superiore al bisogno. Questi vantaggi si comprendono; dacchè la *Compagnia fondiaria italiana* si ha proposto di non comperare se non quei *latifondi* coi quali ha la sicurezza di fare un buon affare, tanto comperando come vendendo. Essa non compera, se non si tratta di quei latifondi, i quali abbiano un valore di produttività virtuale maggiore della produzione attuale, e che sieno quindi non soltanto suscettibili di miglioramenti e di una maggiore produzione, ma offrano anche sicurezza alla Società stessa di poterli presto e facilmente ridurre ad un maggior valore, e di una rivendita proficua in lotti minori. La Società fondiaria tiene agenti agricoli ed amministratori per questo; atti cioè a valutare bene le proprietà che si offrono in vendita ed a dirigerne l'economia per quel tempo qualunque ch'esse rimangono in mano sua. I suoi calcoli si fanno sul reddito *presente*, non sull'*avvenire*, quando si tratta di comperare ed amministrare; ma dopo comperati i fondi, si riducono di maniera, che vendendoli, possa il compratore fare i suoi calcoli e sul presente migliorato e sull'avvenire ragionevolmente presumibile. La differenza dei due prezzi costituisce i suoi guadagni, e l'esperienza provò finora, che essi furono anche molto lauti.

Noi vogliamo, abbiamo detto, considerare la *opportunità* di questa *Società fondiaria* secondo l'interesse generale della proprietà e dell'industria agraria nazionale. Per questo troviamo che essa rende un vero servigio, e che l'avv. Malatesta che la fondò e che la dirige ebbe una felice idea.

La trasformazione politica dell'Italia doveva di necessità produrre una *trasformazione economica.* Noi abbiamo ora molti fatti recenti e concomitanti, cioè la unificazione doganale, la costruzione di una rete di strade ferrate e di molte altre strade, la abolizione delle mani morte, dei maggioraschi, dei feudi, dei vincoli di qualsiasi sorte della proprietà fondiaria, i rapidi cangiamenti di fortuna, la decadenza di alcune famiglie state grandi finora per l'accomulamento delle eredità, gl'incrementi di altre per sùbiti guadagni, la formazione d'ingegneri e tecnici ed agronomi industriali, che tendono a trattare l'agricoltura come un'industria commerciale, imposte maggiori sulla terra, ma facilità maggiori del trasporto e del commercio de' suoi prodotti, un rimescolamento continuo di persone d'ogni classe sociale dall'un capo all'altro dell'Italia e le agevolezze di tramutarsi di luogo anche per i lavori agrarii, un bisogno generalmente riconosciuto di svolgere la produzione del suolo ecc.

Questo complesso di circostanze deve far sì, che nel possesso e nel lavoro del suolo si debbano produrre molti e grandi e continui cangiamenti, assai disformi dalla immobilità in cui e possesso ed agricoltura si tenevano da molto tempo prima. Questo è il caso specialmente dell'Italia meridionale, dove abbondano in singolar modo i latifondi, e dove basta sovente la costruzione delle strade e l'impianto di qualche milione di alberi da frutto, per cangiare la faccia di molte proprietà e farle rendere in pochi anni grosse somme. Farsi dell'agricoltura un'industria è ora per molti possibile e desiderabile. Quale potrà condurre un canale d'irrigazione, quale estendere gli oliveti, i vigneti, i gelseti, quale giovarsi del capitale accumulato dei boschi, quale fare delle bonificazioni, taluno introddurre macchine agrarie e bestiami più copiosi e migliori, o coltivatori in maggior numero e più esperti, o metodi di coltivazione che fruttino più e meglio.

Ecco adunque preparati tutti gli elementi per la *trasformazione economica* del nostro paese anche in quanto riguarda la proprietà e l'industria del suolo. In tale condizione di cose una Società, la quale disponga di un grosso capitale mobile, e possa anticipare ai possessori di *latifondi* il prezzo di essi, [illegible] tieri, o non saprebbero portare su di essi i capitali e l'industria per accrescerne i redditi, reca un vero beneficio a chi sarà disposto a vendere od a comperare, ed anche al paese intero per quella trasformazione in meglio cui tende ad operare.

Se non mancheranno frattanto, oltre alla costruzione di una rete di strade ferrate economiche secondarie, e delle strade provinciali, consorziali e comunali dove occorrono, il Credito fondiario ed agricolo ed una progrediente istruzione agraria, questa trasformazione dell'industria agricola potrà essere rapidamente operata.

Dove si combinano le migliori condizioni, altri potrà operare una colonizzazione all'interno, che in tanta differenza nella densità della popolazione e nel prezzo delle terre, è in molti luoghi dell'Italia possibile. Nè sarà fuori di luogo il trasformare in colonie agricole molti di quegli Istituti per i ragazzi senza famiglia, che vivono a carico della beneficenza,

---

APPENDICE

RESOCONTO MORALE ED ECONOMICO

DEL

Comitato di soccorso Udinese pel feriti franco-prussiani

Compilato

DA PAOLO GAMBIERASI.

La terribile guerra che avvolse le due grandi Nazioni Tedesca e Francese e per cui causa l'intera Europa stette trepidante ed incerta per qualche tempo, passato il primo sbalordimento, fece ricordare all'umanità tutta i dolori e le sofferenze di quegli infelici che dovevano col loro sangue pareggiare i torti e le ragioni delle due Nazioni contendentesi la supremazia militare e politica.

Una provvidentissima *Agenzia Internazionale* sedente a Basilea spiegò un'azione instancabile nel raccogliere e spedire i soccorsi i più indispensabili ai belligeranti; e le Nazioni civili rispondevano generosamente all'invito avuto di prestarsi a sollievo dei poveri feriti. L'Italia seppe essa pure rispondere al nobile invito con copiose offerte, ed Udine nostra, visto che le Città Italiche tutte gareggiavano nell'opra caritatevole, volle essa pure porsi al livello delle sue sorelle.

Difatti il 29 Agosto a. p. comparve dinanzi al Pubblico un Manifesto con cui si eccitavano i Cittadini a voler portare le offerte loro a sollievo dei feriti sia in denaro che in filaccie, bende, camicie, flanelle ecc. ecc. e si stabilivano con esso tre recapiti per raccoglierle. Il manifesto firmato *Alcuni Cittadini* venne ristampato nel N. 206 del *Giornale di Udine*, il quale gentilmente pubblicò sempre tutti gli atti del Comitato locale, tutti i nomi degli offerenti e le offerte che vennero fatte, nonchè tutti gli atti relativi al Comitato internazionale di Basilea. A garantire per i Cittadini tutti che le loro offerte avrebbero toccato il fine per cui vennero fatte, si costituì e si pubblicò il nome dei componenti il Comitato filiale in Udine nelle persone del conte Giovanni Cav Groppiero, Prampero Conte Cav. Antonino, Kechler Cav. Carlo, Facci Carlo, Gambierasi Paolo, Ferrari Pio Vittorio, Mason Giuseppe, Vidoni Ing. Giuseppe, Seitz Giuseppe (Giornale di Udine).

Il Comitato si diè tosto all'opra e fece circolare una lettera alle signore onde esse pure volessero adoperarsi per facilitare l'Opera del Comitato (*Giornale di Udine* N. 207).

Una circolare in data 27 Settembre (*Giornale di Udine* N. 211) diretta ai Sindaci della Provincia, eccitava i suddetti Sindaci a prestarsi per formare dei Comitati Filiali onde raccogliere offerte pei feriti.

Occorreva poi al Comitato di avere delle istruzioni e tosto esso si rivolse al degnis. sig. Ceresole Console della Confederazione Elvetica a Venezia; e questi gentilissimamente fu largo di consigli ed istruzioni mercè le quali il Comitato si pose in diretta relazione coll'Agenzia Internazionale di Basilea e corrispondeva col Comitato Centrale di Milano.

In questo tempo fino al 16 Settembre largo fu il concorso di Udine colle sue offerte e calcolata la poca sua popolazione (24 mila anime) la somma raccolta ammontava a L. 1300, mentre la Provincia, oltre 400 mila anime, ne diede circa L. 837 poichè una sola 8ª parte rispose all'appello della carità. Si escluda però il Comune di Pordenone, ove un Comitato composto dai sigg. Poletti Gio. Lucio, Zuletti Eugenio, Zilli Arturo, Ricchieri Pompeo e Sardi Filippo, raccolse L. 440 e 3 Casse di oggetti diversi in filaccie, bende ecc. ecc. del peso di K. 267 che spedì direttamente a Basilea.

Abbiamo notato con dispiacere ed in particolar modo la nessuna concorrenza di alcuni Distretti, che sappiamo per prova quanto siano generosi, quantunque alle continue sollecitazioni di concorrere ad opera sì bella ci fosse stato promessa un'efficace azione, e ci spiacque che sette ottavi della Provincia non siensi prestati; poichè tutti i Sindaci che interposero i loro buoni ufficii ottennero felici risultati. Merita poi una particolare menzione il Municipio di Pavia, che a mezzo della sua Giunta seppe raccogliere ben 250 lire, ad ottenere le quali ben saggiamente pensò quel Comitato filiale di ricevere offerte dai comunisti in generi diversi, i quali poi furono venduti; e così quel distinto Sindaco potè formare sì bella somma. Ecco adunque confermato anche una volta che *Volere è Potere.*

Occorre anche fare onorevole menzione della bella offerta ricevuta dal Municipio di Raveo di 35 K. di biancheria in buonissimo stato, fra la quale parecchie lenzuola e camicie; ed il Municipio pure di Polcenigo fece una spedizione di bellissime filaccie, le più belle forse di tutte le raccolte. Lode infine a tutti i Municipii che risposero all'appello che sono: Gemona, Ravascletto, Ampezzo, S. Daniele, Maniago, Polcenigo, Faedis, Dignano, Tavagnacco, Pozzuolo, Talmassons, Bagnaria Arsa, S. Maria la Lunga, Torreano, Budoja, Trasaghis, Brugnera, S. Vito al Tagliamento, Lestizza, Mortegliano ed Artegna.

Le filaccie, bende, pezzuole, camicie, lenzuola ecc. ecc. raccolte dal Comitato di Udine ammontano al peso di altri 155 kil. di cui ben 100 spettano alla città ed il rimanente alla Provincia.

Il Comitato spedì il 16 settembre all'Agenzia Internazionale di Basilea una cassa di kil. 80, netti kil. 76 di filaccie bende ecc. ecc. di cui ne fu accusato ricevimento in data Basilea 5 ottobre 1870 (vedi *Giornale di Udine* n. 243 dell'11 ottobre) ed annunziava all'Agenzia di voler disporre del denaro che con altra lettera 10 settembre l'Agenzia pregava di tener giacente, occorrendogli forse di far fare degli acquisti. Non avendo l'Agenzia a ciò risposto, il Comitato si è creduto in dovere il 12 ottobre di spedire all'Agenzia di Basilea tutto il denaro fino allora incassato convertito in oro, che risultò nella somma di L. 2025 70.

Consta pure al Comitato che la Società Operaia di Udine raccolse una buona cifra di denaro ch'ella spedì direttamente a Basilea.

Il Comitato presenta lo specchio degl'incassi fatti fino al 12 ottobre come dagli elenchi pubblicati nel *Giornale di Udine* nei numeri 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 224, 225, 226, 227, 229, 230, 232, 236, 238, 242, 243.

e che per il bene loro o per quello dell' intero paese dovrebbero essere ricondotti all'industria della terra, facendo di qualche maniera equilibrio al rapido accentrarsi della popolazione dei maggiori centri.

La compagnia fondiaria va comperando i più vasti latifondi in varie parti d' Italia, per rivenderli poscia in lotti minori, di una certa ampiezza però. Ma ci sono certi casi nei quali si tratta piuttosto di un grosso possesso in una famiglia che non di latifondi, essendo le terre piuttosto divise in pezzi ed in luoghi diversi. In tali casi, laddove la popolazione abbonda ed è laboriosa ed intelligente, bisognerebbe, a nostro credere, cercare un modo di vendita, il quale fosse proficuo ad un tempo alla Compagnia ed a quelli che coltivano il suolo colle proprie mani. Per una quantità di terreno non eccedente nessuno è al caso di pagare un prezzo alto quanto chi lo lavora colle proprie mani, se gli viene concesso di fare i pagamenti in un certo numero di anni.

Sarebbe un gran bene per l'Italia, che si potesse di tal maniera creare un grande numero di agricoltori possidenti, i quali più di qualunque altro sono portati ed interessati ad accumulare una grande somma di lavoro sulle proprie terre, migliorandole d' assai. Questo sarebbe un vantaggio economico, civile e sociale per tutta l' Italia. Questi piccoli possidenti sono i più sobrii, i più operosi. i più atti al risparmio, a guarentire la proprietà altrui, ad avviarsi ad una maggiore civiltà, a rinnovare con nuove forze fisiche, morali ed intellettuali tutta la Nazione.

Ognuno comprende, che noi non domandiamo questo ad una Società di speculatori, se non in quel tanto che può colle sue speculazioni combinarsi. Ora è certo, che cedendo una parte delle sue terre di tale maniera ed a questa classe di coltivatori, la Società fondiaria si pone in grado di vendere meglio anche le altre. Noi crediamo poi ch' essa giovi a sè ed a tutti dando la massima e più pronta pubblicità a tutte le operazioni. Bisogna che in Italia un poco alla volta si operi anche una trasmigrazione da paese a paese di possidenti del suolo, d' industriali agricoli, di coltivatori e coloni stabili e di operai temporanei, sicchè da questo rimescolarsi d' Italiani di varie parti ne venga anche una specie di concorrenza del possesso, del sapere e del lavoro, da cui risulti un movimento ed una vera unificazione economica e nazionale dell' Italia.

La Compagnia di cui si parla ha comperato dei fondi a Roma, nei luoghi appunto ove si vorrà fabbricare. Essa fece così un buon affare. Desideriamo però, che vadano di pari passo lo svincolo delle proprietà della Campagna Romana, i provvedimenti governativi per il rinsanicamento di essa, e la colonizzazione, intanto nei pressi di Roma e dei luoghi più abitati. La Capitale dell' Italia non può trovarsi in un deserto. Altrimenti sarà sempre malsana e poco bene ed a caro prezzo approvvigionata. Speriamo che la speculazione della Compagnia saprà a suo tempo portarsi anche su quei fondi, e che un poco alla volta vada cessando anche quella secolare vergogna del Potere Temporale, che per sussistere dovette fare il deserto attorno a sè. Facendo il suo interesse, la Compagnia farà anche quello della Nazione.

P. V.

Nessuna questione più terribile si può immaginare di quella che ora è proposta a chi governerà la Francia.

Da un lato si dovranno procurare i mezzi per pagare la indennità di guerra alla Germania, dall'altro il popolo chiederà che sollecitamente sieno rimarginate le interne piaghe.

Nell'atto stesso che si dimanderà il pagamento delle contribuzioni dirette, mancheranno in grandissima parte i prodotti ordinari nelle devastate campagne, nelle manifatture deserte, nei chiusi banchi commerciali.

Alla formidabile emergenza si annunzia che sarà provveduto con una grande emissione di rendita. Il mondo non avrà mai veduto un'operazione così gigantesca.

Alla vigilia della guerra, già la situazione delle finanze francesi, pur sotto le apparenze se non della vera e solida prosperità, almeno della forza e dello splendore, era in fondo gravissima e seriamente compromessa. Il disavanzo era, da vent'anni, malattia cronica.

Le spese da un miliardo e 475 milioni di franchi nel 1850, erano salite nel 1867 (l'ultimo anno, la cui contabilità sia stata chiusa) a due miliardi e 175 milioni. Le entrate erano in quell'anno di 148 milioni inferiori alle spese; e la deficienza andò crescendo nei due anni successivi in modo spaventoso.

La più dolorosa particolarità che distingue il bilancio francese, da quelli delle nazioni veramente fiorenti, come l'Inghilterra, si è la mancanza di elasticità dei cespiti di entrata, difetto risultante in parte da vizi costituzionali del sistema fiscale, in parte dallo stato industriale ed economico del paese.

In quanto al sistema tributario della Francia, giova notare che nelle sue entrate ordinarie contribuiscono per 17.8 per 100 le imposte dirette, delle quali più di una metà colpiscono la possidenza fondiaria; e per nientemeno che 24.3 per 100 i diritti di bollo e di registro.

Il resto è formato, per 34.8 per cento dalle gabelle e dai monopoli del sale, tabacco, polveri ecc.; 8.4 per cento dalle dogane, 2.9 per cento, dai demani e foreste; 4.8 per cento dalla posta; 7.3 per cento da fonti diverse (tasse sull'istruzione, reddito dell'Algeria, ecc.)

Basta indicare queste proporzioni per riconoscere ad occhio veggente la poca o nessuna elasticità di un sistema, che non si presta punto a seguire ne' suoi movimenti di progresso, o di regresso la fortuna nazionale.

Ella è del sicuro una imperfetta macchina fiscale quella che ritrae circa la metà de' suoi proventi dalle tasse dirette e da quelle di registro e bollo.

Il movimento della ricchezza fondiaria, il suo trapasso contrattuale o successorio non è, per sè stesso aumento di produzione; eppure questo movimento dà alle finanze francesi esattamente il triplo di ciò che fornisce la dogana, la quale rappresenta il movimento realmente produttivo del commercio e degli scambi. E notisi che le tasse dirette sulla proprietà, che danno 325 milioni allo Stato, ne forniscono altri 200 ai comuni ed ai dipartimenti.

Su questa principalissima sorgente delle entrate locali e generali della Francia, ben difficile è poter fare assegnamento per le nuove gravezze, che saranno rese necessarie dalla guerra e dai disastri di ogni natura che ne sono la conseguenza. Lo stesso dicasi delle altre tasse dirette (personale e mobiliare, porte e finestre, e patenti), dalle quali in complesso lo Stato e le amministrazioni locali ritraggono niente meno che 236,375,000 franchi.

La Francia e non soltanto la Francia, ma l'Europa tutta va incontro ad una crisi che sarà gigantesca come la guerra che l'ha prodotta, come le cause che han prodotta la guerra. Possano non essere del pari gigantesche le sciagure dalla crisi emergenti!

(Osservatore Triestino)

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Opinione*:

Le voci relative alla partenza del conte d' Arnim da Roma non sono, da quanto ci si annunzia, che meri supposti.

Egli aveva già annunziato all' on. ministro Sella, col quale si era trovato a pranzo al Quirinale, che sarebbe passato per Firenze, fermandovisi poche ore. E diffatti, giunto il mattino, partiva alle ore 5 pomeridiane per Versailles.

S'ignora se sarà inviato ad altro posto diplomatico; perciò la notizia ch' egli non sia per tornare a Roma, dove da tre anni rappresenta la Germania, è per lo meno prematura.

— Su questo stesso argomento leggiamo invece nella *Gazz. del Popolo*:

Il conte Arnim che annunziamo ieri giunto a Firenze, ripartì nella sera di sabato alla volta del Moncenisio. I giornali di Roma malissimo informati annunziavano la partenza dell' Arnim quand' egli era già in Firenze.

Noi manteniamo in tutti i punti quello che ieri abbiamo scritto, e ciò malgrado le smentite dei giornali più o meno officiosi. Il ministero fu conturbatissimo dalla venuta e dalle parole del conte d' Arnim, perchè ha potuto apprendere che nella questione romana la Francia e la Prussia procederanno d' accordo.

— La situazione del Tesoro alla fine del mese di gennaio presentava, come esistente in cassa, la somma di milioni 151, che ha fornito al ministero di finanza il mezzo di anticipare agli stabilimenti di credito il rimborso dei 65 milioni che gli avevano fornito alla fine dell' anno pei possibili bisogni dell' erario, stante la scadenza degli interessi del debito pubblico. *(Opinione)*.

Roma. Ci scrivono da Roma che in un concistoro di cardinali tenutosi testè al palazzo del Vaticano e presieduto dal Papa stesso, fu decisa la partenza del Papa, per una città del Belgio o per Monaco di Baviera. Lo stesso Antonelli avrebbe aderito a questo pensiero, al quale fin qui era stato contrario. La partenza non potrebbe aver luogo che in primavera, per lo stato di salute di Pio IX.

(Corr. di Milano.)

— Scrivono invece alla *Gazzetta d' Italia*:

di Pio IX per Civitavecchia, ove egli si tratterrebbe qualche tempo prima d' imbarcarsi per la Corsica.

Dicesi che al Vaticano tutte le valigie sono già pronte.

Il conte d' Arnim è stato richiamato per essersi attirato la disgrazia della Corte presso la quale era accreditato. Egli partì ieri sera. Il conte di Tauffkirchen, ministro di Baviera, assume l' *interim* della rappresentanza di tutta la Germania presso la santa sede.

— La *Nuova Roma* reca:

Ieri mattina è arrivato in Roma il comm. Maestri e il capo dell' Economato, sig. Orazio Focardi. Il Maestri si fermerà tra noi qualche giorno, allo scopo di provvedere all' impianto di un ufficio di trasferimento, che comprenda i trasporti di tutti i Ministeri. Il Maestri è incaricato pure di sistemare gli uffici del Ministero di agricoltura e commercio.

— A Roma sono incominciati i lavori al Palazzo Madama ed a Monte Citorio, e sono già destinati i locali anche per le grandi amministrazioni esterne, come le Direzioni generali delle gabelle, delle imposte dirette, del Demanio ed anche della Corte dei conti.

Alcuni ministeri hanno già dato avviso agl' impiegati che primi debbono recarsi a Roma, di star pronti pel 30 giugno prossimo. *(Opinione)*

ESTERO

Austria. Si ha da Praga: I giornali czechi si dimostrano tutti decisamente ostili al programma del ministro Hohenwart. La *Narodni Listy* (ora organo del *club* dei deputati) dice: « Prima di deliberare sopra un componimento, dobbiamo vedere assicurato il nostro Stato (lo czeco). Il governo vuole operare il componimento in Austria con una serie di risoluzioni, sulle quali deciderà il *Reichsrath*. Ma il popolo czeco sta attaccato, come un sol uomo, alla bandiera della autonomia della Boemia.

Il Parlamento viennese è un Corpo straniero, che il popolo czeco non ha per il vero Corpo legislativo dello Stato czeco. Noi esigiamo invece di regolare i nostri affari nelle Diete czeche, come si potè farlo per l' Ungheria a Pest. Ma la via del governo, qualora fosse da noi accettata, ci condurebbe a riconoscere il diritto di decisione da parte del *Reichsrath*, ciò che sarebbe un intaccare la nostra autonomia giuridica e politica. Il *Reichsrath* ci faccia pure quante concessioni egli vuole; noi non le vogliamo; noi non vogliamo doni, vogliamo il nostro diritto! È questo conciliabile col Parlamento viennese? No! Il nostro diritto, come Stato, è la negazione di quel Parlamento. Uno non può sussistere a fianco dell'altro.»

Francia. Il Conte di Parigi, capo della famiglia d'Orléans, ha indirizzato una lettera ad un suo amico a Bordeaux, nella quale dice: « Io non ho ambizione personale; io coopererò lealmente alla soluzione del problema, come possa assicurarsi alla Francia un Governo libero, stabile e legittimo, di cui ha tanto bisogno. Il più importante si è che trionfino quelle classi, che ci garantiscano il patto liberale. Questioni personali non possono nè debbono farsi innanzi. »

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. Piemontese*:

A Parigi, mentre si scoprono continuamente nuovi depositi di bombe e polveri, ad ogni tratto sugli angoli delle vie principali si scorgono proclami eccitanti al disprezzo ed anche alle rappresaglie contro i vincitori. Sull' angolo in via delle Piramidi e via St-Honoré leggevasi il seguente manifesto che fu parola per parola copiato dal sig. Fonts, e pubblicato su parecchi giornali.

« Cittadini!

L' Alemagna ha comandato una grande *parata* dei suoi barbari nella città dei *vinti per la fame*. Ad una tale provocazione rispondiamo col disprezzo.

« A siffatta umiliazione opponga si un dignitoso contegno e tale che convenga ad un popolo schiacciato dalla forza e dal numero, ma non disonorato. Che non un solo francese *degno di questo nome* lasci sortir di casa in quel giorno sua moglie, nè i suoi figli! Tutte le finestre siano suggellate, le botteghe chiuse, le vie deserte!

« Che Guglielmo e Bismark non possono avere per testimoni della loro *bravata* altri che i muri ed i sassi della strada; e ciascuno di noi, uscendo all' aperto dopo quell' ora trista e nefanda, possa dire: *fu un cattivo sogno!* Firmato: *Un Comitato di patrioti.* »

— Sull' armamento della Francia la *Neue Freie Presse* osserva:

Malgrado la prossima conclusione della pace, i preparativi militari in Francia proseguono alacremente. Come si comunica da ottima fonte, nel Sud della Francia presso Avignon evvi un campo di 245,000 uomini, sufficientemente esercitati e bene armati di fucili Remington, Snider e Chassepot. Anche l' esercito di Chanzy ha ricevuto rinforzi ed è ora molto meglio armato di prima. Nel caso di ripresa delle ostilità, il generale Beauregard, supremo comandante delle forze del Sud nella guerra di secessione americana, entrerà al servizio francese. Egli è già in Bordeaux. Gli si è promesso il comando supremo d' un corpo d' armata e l' impiego di 700 suoi ufficiali americani. L' invio d' armi dall' America e dall' Inghilterra non è cessato; ambo i paesi hanno ancora da soddisfare numerose commissioni. Durante la guerra il governo francese ricorse principalmente a Remington. Questi consegnò in tutto 650 cannoni, da 700 ad 800,000 fucili e 250,000 revolver con relativa quantità di cartuccie (500 per arma). Oltrecciò Remington, di commissione del governo francese, ordinò in Inghilterra 120,000 Snider e Chassepot. Le armi consegnate dall' America hanno un importo di 60 milioni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Banca del Popolo
DIVIDENDO

A cominciare dal giorno 1° del corrente mese di marzo la sede di Udine e le sue Agenzie pagano

---

Entrata

Colletta ricevuta presso Gambierasi	L.	1835 55
» » » Libraio Seitz	»	149 10
» » » *Giorn. di Udine*	»	136 82
Totale	L.	2121 47

Spese

82 Marche da Bollo da cent. 2 per 82 lettere spedite alle signore Udinesi	L.	1,64
181 Marche da Bollo da cent. 2 per 181 circolari ai Sindaci della Provincia	»	3,62
2 Porto lettere al Console Cersole	»	40
2 » » All'Agenzia Basilea	»	60
1 » » Al Comitato di Milano	»	20
Perdita del cambio della carta italiana e dell'argento austriaco in da 20 franchi effettivi come in polizza 11 ottobre 1870 della ditta Cantarutti	»	88,31
Totale	L.	95,77

Le quali dedotte dall'entrata di L. 2121 47 rimangono L. 2025 70 che furono precisamente spedite (vedi *Giornale di Udine* n. 244 del 12 ottobre 1870) come risulta da lettera di ricevimento 21 ottobre 1870 dell'Agenzia di Basilea (vedi *Giornale di Udine* 26 ottobre n. 255).

Il Comitato in data 27 ottobre spediva una nuova Cassa di kil. 85 30/100, netti kil. 80 di lenzuola, filaccie, bende ecc. ecc. e convertiva le L. 15,85 incassate successivamente (vedi *Giornale di Udine* n. 253, 258) in camicie di lana come da polizza 27 ottobre 1870 del negozio A. Tomadini e di cui ha ricevuta in data Basilea 25 novembre 1870 (vedi *Giornale di Udine* n. 291).

Dal 28 ottobre al 15 dicembre pervennero al Comitato altre L. 297 39 come dagli elenchi pubblicati nel *Giornale di Udine* ai numeri 259, 263, 264, 278, 279, 288 e di queste L. 239 30 furono raccolte dalla libreria P. Gambierasi e L. 58 09 dal *Giornale di Udine*, le quali poi furono inoltrate in data 10 dicembre 1870 all'Agenzia Internazionale di Basilea in uno ad un pacco di filaccie Burdoch del peso di k. 7 1/2, di cui ne venne accusata ricevuta in data Basilea 20 dicembre.

Dopo chiusa la colletta, il Comitato ricevette altre L. 54 89 che il Comitato erogò a favore dei prigionieri francesi in Alemagna; al quale scopo la somma venne inviata alla Società di Solferino e S. Martino in Venezia.

Tutto sommato, fa risultare che la Provincia del Friuli raccolse e spedì in Basilea franchi 3143 09 in oro.

Cioè 1.ª spedizione fatta da P. Gambierasi pel Comitato Udinese	L.	2025 70
» Spedizione del Comitato di Pordenone	»	440 00
» » della Società Operaja di Udine	»	380 00
2.ª spedizione fatta da Paolo Gambierasi	»	297 39
Totale	L.	3143 09
Più somma spedita dal Comitato Udinese alla Società di Solferino pei prigionieri francesi	»	54 89
Totale	L.	3197 18

Le filaccie, bende, lenzuola ecc. spedite a Basilea dalla Provincia friulana somma a kilogrammi. 439 1/2.

Cioè kil. 172 1/2 spedite dal Comitato di Udine
» » 267 » » » Pordenone.

Totale kil. 439 1/2.

Le spese poi furono così limitate (solo le spese postali) perchè tutti gli stampati furono gentilmente favoriti dal sig. Giuseppe Seitz e dai sig. Jacob e Colmegna. Le spese di Cassa ed imballaggio furono sostenute dal sig. Paolo Gambierasi, come lo stesso sostenne la spesa della carta per la stampa del presente resoconto, mentre le spese di stampa di esso furono sostenute dai ripetuti sig. Jacob e Colmegna. L'Istituto Uccellis, gli educandati delle Dimesse, delle Zitelle, delle Derelitte e delle Convertite prestarono l' opera loro nel preparare filaccie, bende, pezzuole ed il Comitato ne porge alle Direttrici i più caldi ringraziamenti.

Il Comitato si sente in obbligo di ringraziare tutte le gentili signore donne dalla nobile dama alla figlia del popolo che si prestarono a preparare ed offrire le filaccie e ne abbiano pure i ringraziamenti tutti i sig. Sindaci e con essi tutti quelli che cooperarono nel raccogliere ed incrementare le offerte.

Il Comitato crede di aver fatto tutto quello che era possibile di fare e mercè l' ajuto di tutti i nominati crede d' esser riuscito.

Quantunque la Provincia del Friuli sia una delle più grandi d' Italia e la più grande del Veneto, tuttavia essa è la più povera e quindi il risultato ottenuto dal Comitato soddisferà tutti quelli che contribuirono per raggiungerlo ed il Comitato potrà ripetere di bel nuovo:

« Che se l' Italia occupa il primo posto nelle prove di carità e di soccorso, il Friuli per certo non occuperà l' ultimo posto in Italia. »

dividendo relativo all'anno 1870 in ragione del 4 0[0 senza alcuna detrazione, e cioè L. 2 per ogni azione saldata prima del 1870, L. 1.50 per ogni azione saldata nel primo trimestre del 1870, L. 1 per ogni azione saldata nel secondo trimestre, L. 0.50 per ogni azione saldata nel terzo trimestre di detto anno. La grave crisi finanziaria, che per quasi una metà dell'anno ora scorso, ha travagliato tutta l'Europa, porge la giusta spiegazione della tenuità del dividendo che adesso tocca agli azionisti della Banca del Popolo, poichè questa istituzione non può in tempo di crisi supplire al difetto dei soliti guadagni giovandosi di quegli strumenti di circolazione, che, come tutti sanno, sono riservati a totale benefizio di poche grandi Banche privilegiate.

Udine, 1° marzo 1871.

Il Direttore
L. Rameri.

Da Codroipo ci mandano il seguente resoconto di una riunione elettorale che ivi ebbe luogo.

Riunione elettorale in Codroipo

In seguito ad invito comparvero nella Sala Comunale 47 elettori e numeroso pubblico. Il Sindaco aperse la Seduta con la lettura della relazione ufficiale della Giunta per l'Elezioni, con la quale venne proposto l'annullamento dell'elezione del Dr. P. Billia. Sulla mozione del D.r G. B. Fabris, si diede lettura della Circolare 26 Febb. dell'Avv. P. Billia agli elettori, e fattone il confronto con la Relazione ufficiale, egli ne rilevò le dissonanze e in qualche punto le contraddizioni; indi il Sindaco D.r Zuzzi fece alla riunione la sua esplicita dichiarazione che per la concordia dei partiti, sacrificava volenteroso la propria candidatura, e sperando che questa risoluzione giungesse gradita, egli stesso propose a candidato il dotto ed illustre economista e l'onesto patriotta G. G. Alvisi. Tale dichiarazione venne accolta con applausi. In seguito a ciò l'elettore Gabriele Luigi Pecile chiese la parola e diffusamente parlò sulle doti che deve avere un deputato e venne nella conclusione che se l'avv. P. Billia è un distinto uomo d'affari, rappresenta invece la negazione dell'uomo politico. Toccò dei suoi precedenti e sostenne in base ad essi ch'egli non ha le qualità per essere un buon deputato italiano. Dimostrò come la sua recente condotta in Parlamento ne sia anche una riprova. Lodò le dichiarazioni del D.r E. Zuzzi siccome quelle che erano inspirate al più disinteressato patriottismo e terminò facendo un caldo appello agli elettori, onde con il loro voto salvino l'onore del Collegio gravemente compromesso. Il pubblico e gli elettori manifestarono vivissimi segni d'approvazione. Dopo ciò chiese la parola il D.r F. Asquini domandando all'onor. Fabris se persisteva nell'idea di farsi candidato nel Collegio, constando a lui che alcuni elettori l'avrebbero portato. A questa interpellanza, il Fabris dichiarava, che, dinanzi un candidato qual era l'Alvisi, che aveva dato tante prove di patriottismo e di vasta dottrina ed altresì per sentimento di concordia, egli pure cedeva il campo ad un uomo così meritevole della generale estimazione.

Chiusa la discussione, il Presidente invitò gli elettori per ischede secrete a determinare il candidato. Dallo spoglio risultò appoggiato l'Alvisi con 43 voti sopra 47 votanti: 2 al Zuzzi, 1 al Billia e 1 scheda bianca. Siffatta votazione venne accolta con unanimi applausi; indi la seduta si sciolse.

Codroipo, 28 febbraio 1871.

Teatro Sociale. La *Commedia in famiglia* di Castelvecchio è stata veramente una commedia in famiglia, perchè il numero degli uditori era così limitato, il teatro era così silenzioso che pareva di assistere ad una riunione domestica, ove i figli o i nipoti del padrone di casa intrattengono gl'invitati con la recita di una *pochade* . . . emendata e corretta. Questo non toglie peraltro che la commedia non incontrasse il favore di quel pubblico diminutivo, e se il sullodato silenzio che regnava in teatro venne alle volte interrotto, ciò fu soltanto a motivo dei plausi meritati dal grazioso lavoro del Castelvecchio.

La *Commedia in famiglia* appartiene alla prima maniera di questo simpatico autore, cioè alla maniera ch'egli seguiva quando non aveva ancora buttato il manico dietro alla mannaja, e non s'era dato alle *riviste*. Egli allora creava delle situazioni e dei caratteri, e se poi ha *creato la donna* in una parodia che fece a Milano un capitombolo senza rimedio, c'è da giurare che l'arte, lungi dal guadagnarci, ci ha rimesso e di quel poco!

Sarebbe pur bene che il Castelvecchio facesse omaggio al proverbio che dice: *on revient toujours à ses premiers amours* e ritornasse al suo vecchio sistema. Egli in tal caso ci darebbe delle commedie belle, vive e vitali, con intrecci ingegnosi, con caratteri bene ideati, con versi scorrevoli e facili come quelli, ad esempio, della *Commedia in famiglia*, che si può dire una vera famiglia in commedia, dacchè in essa c'è molto del naturale e del famigliare...... meno, s'intende, i versi martelliani che nella vita pratica sono assolutamente fuori di uso.

Il pubblico, come abbiam detto, parve ne restasse contento, com'è rimasto contento dei principali artisti che l'hanno eseguita, e che hanno posto nell'eseguirla tutto l'impegno desiderabile. Noi lo riconosciamo tanto più volontieri, in quantochè se l'esecuzione fosse riuscita fredda e svogliata, la colpa ne sarebbe stata interamente attribuibile ad un ambiente la cui temperatura avrebbe calmato anche i furori di Otello e di Orosmane.

Con tutto l'impegno fu del pari rappresentata jersera la commedia-proverbio di Alberti *Sposa di fresca data non vuol essere trascurata*, e l'altra commedia di Bettoli *Il gerente responsabile*. La prima è un lavoro leggero, ma fino od elegante, del genere aristocratico messo in moda da Renzis e da Torelli. Ci sono dentro pensieri gentili e immagini delicate e poetiche; vestite di versi facili ed eletti. La signora Casilini e i signori Da Caprile e Gentiloni posero in perfetto risalto con un accurata esecuzione le bellezze di questo componimento che va rappresentato con garbo e con diligenza, per poter essere giustamente apprezzato.

Nella seconda commedia, il pubblico ha avuto il piacere di fare più intimamente la conoscenza di quel provetto artista che è il signor Bertini juniore. Il gerente è stato rappresentato da lui con una distinta maestria, e pochi attori possono dire con miglior garbo i deliziosi e madornali spropositi onde sono infarciti i discorsi di quel povero diavolo che il Bettoli ha reso così popolare in una commedia a cui molto va perdonato perchè esilara molto.

Egli ha saputo destare più volte l'ilarità del rispettabile pubblico, che, ahimè! anche jersera si presentava in proporzioni tanto esigue e meschine da far cadere in deliquio qualunque fedel impresario! Se il pubblico continua in tal modo nella politica del non intervento, s'egli vuole conservarsi neutrale di fronte agli appelli del capo-comico che confidava nella sua alleanza offensiva e difensiva, non sarebbe da meravigliarsi se il capo-comico stesso presentasse le sue *dimensioni*, come direbbe quel tomo del signor Egesippo!

A scongiurare il pericolo d'una simile crisi, bisogna che il pubblico lasci la neutralità alla diplomazia ed al Mar Nero ed intervenga più numeroso al teatro. Egli, provando, si persuaderà facilmente che vi si può passar bene un pajo di ore. Il Bertini ci promette delle altre novità; ma egli non potrà darcene alcuna, neanche la recentissima commedia di Paolo Ferrari *Nessuno va al campo*, se *nessuno va a teatro*!

Questa sera la Compagnia rappresenta *La vita color di rosa*, dramma in 5 atti di Barriere e di Kock.

Casino Udinese. Ricordiamo che le serate musicali del Casino Udinese avranno luogo il venerdì, per tutta la durata della Quaresima.

Ai dilettanti del lotto. A cominciare dalla 1 estrazione del lotto del corr. mese di marzo, i ricevitori delegati a ricevere i giuochi per l'estrazione di Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Torino sono autorizzati a ricevere giuochi anche per la estrazione di Roma.

Secondo il disposto il prezzo, minimo di ciascun biglietto resta fissato in centesimi *Cinquanta*.

La questione del vivere. È evidente che ben meschini saranno i raccolti di quest'anno nella Francia e nella Germania. Però le comunicazioni e gli scambi più moltiplicati e più rapidi, le barriere doganali in gran parte abbattute, le culture aumentate ed estese, e più di tutto la civiltà cresciuta, hanno scongiurato, e reso impossibili oggidì la carestia e la fame. L'esperienza ha oramai ben provato che in caso di crisi annonarie, non solamente dal Mar Nero, come per lo addietro, ma dall'Ungheria, dalla lontana America e da altri paesi ancora quanto ivi sopravvanza di cereali si riversa rapidamente e con poco costo di trasporto nei paesi che ne abbisognano ed in poco tempo l'equilibrio è ristabilito.

Uno dei paesi nei quali da parecchi anni la produzione dei cereali ebbe uno straordinario sviluppo è l'Ungheria, i cui prodotti si ritiene siano ora in media di 90 milioni di ettolitri dopo la carestia del 1867-68 che portò l'esportazione dalla media di 3 milioni di quintali a 13,560,000 che tanti se ne esportarono nel 1868, oltre 1,624,000 quintali di farine macinate nei 200 molini a vapore e nei 12,500 a l acqua che l'Ungheria possiede.

Quando si pensa che 30 milioni di ettolitri bastano al consumo intero dell'Ungheria e che i 90 milioni di medio prodotto annuo con una buona coltura e con lo stimolo del guadagno si possono quasi raddoppiare; non vi è motivo di spaventarsi pensando alla presente inevitabile diffalta franco-alemanna, e di temere il ritorno di quelle carestie che in tempi meno civili spopolavano intiere contrade.

Però la questione del pane a buon mercato è subordinata a quella dei mezzi di comunicazione, ed a questo sviluppo deve appunto l'Ungheria la sua repentina prosperità. Nè solamente la produzione dei cereali ma la loro macinazione altresì ebbe in quel paese da pochi anni straordinario incremento.

Nel portare alla cognizione dei nostri lettori questi fatti abbiamo noi in mente non solo di dissipare le troppo esagerate paure di inevitabile carestia, che si potrebbero concepire, come conseguenze economiche della guerra, ma eccitare in pari tempo i nostri connazionali a raddoppiare di sforzi per levare all'Italia l'onta di non essere ancor capace di produrre tanto frumento, quanto è necessario per alimentare la propria popolazione.

(*Gazzetta dell'Emilia.*)

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Versaglia 27. I preliminari di pace vennero fissati fin dal giorno 24, e furono sottoscritti ieri. La pubblicazione dei capitoli fu lasciata all'iniziativa del governo francese.

Bordeaux 28. L'assemblea nazionale si radunerà oggi al mezzodì. Una seduta segreta negli uffici precederà probabilmente la seduta pubblica.

La commissione della camera decise di proporre all'assemblea l'abrogazione dei decreti di Cremieux che destituivano certi giudici.

L'amministrazione della guerra erige in Tarbes una fonderia di cannoni e mitragliatrici.

Le spese cagionate alla Francia dalla guerra si fanno ascendere a tre miliardi e mezzo di franchi.

I principi d'Orleans sono partiti per Biarritz.

In Bordeaux sono arrivati degli agenti dell'Associazione internazionale operaria.

Bordeaux 27. Quarantamila uomini di truppa tedesca entrarono a mezzanotte in Parigi. La tranquillità non fu turbata.

La *Liberté* si dichiara autorizzata ad annunziare che alcuni deputati repubblicani, subito dopo la votazione sul trattato di pace, intendono di proporre che Trochu ed altri membri del governo siano posti in istato d'accusa.

La sinistra repubblicana proporrà la votazione per appello nominale sui preliminari di pace.

La *Patrie* ritiene per certo che la camera dichiarerà nulle le elezioni dei principi d'Orleans.

Il deputato di Parigi Brunet proporrà che l'assemblea si dichiari in permanenza e tenga seduta tutti i giorni.

Vienna 28. L'assemblea popolare tenuta ieri nel *Sophensaal* coll'intervento di almeno 5000 persone, fra le quali masse di operai, passò tranquillamente, essendosi accettata a unanimità la risoluzione relativa al suffragio universale.

— Il *Secolo* ha i seguenti telegrammi particolari:

Bordeaux, 26. I legittimisti dell'Assemblea nazionale costituironsi in *club*. Vi sono inscritti fino ad ora 220 deputati.

Gli orleanisti non hanno stabilito per anco alcun ordinamento.

Londra, 26. Corre voce nei circoli bene informati che quanto prima Louis Blanc, V. Hugo, Rochefort e 150 membri della sinistra radicale proporranno all'Assemblea di porre Napoleone in istato d'accusa.

Benstorff è nominato ambasciatore germanico a Londra.

Berlino 26. La *Kreuzzeitung* smentisce il ritorno del re per il 12 marzo.

Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Brusselle, 28 febbraio. L'*Etoile* riferisce da Parigi 27: Questa notte fu battuta la generale. La guardia nazionale uscì armata in massa per opporsi all'ingresso dei Prussiani. Sono da attendersi avvenimenti dolorosi. L'ingresso dei Prussiani avrà luogo probabilmente mercoledì.

Parigi, 27 febb. Il *Journal officiel* d'oggi reca: In seguito alla manifestazione repubblicana, avvenuta sulla piazza della Bastiglia, alcuni tumultuanti afferrarono un agente di polizia e lo gettarono nella Senna, dove rimase annegato. Un impiegato giudiziario che voleva salvarlo dovette riparare in una caserma per isfuggire alla stessa sorte.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1° marzo

Monaco 27. Un telegramma dell'Imperatore, nell'annunziare le condizioni di pace dice che avrà luogo l'occupazione di parte della Francia fino al pagamento dell'indennità e l'occupazione parziale di Parigi.

Berlino 27. Il *Monitore* pubblica il testo della Circolare di Bismark 18 febbrajo agli agenti diplomatici della Confederazione del Nord, dimostrante che le truppe francesi adoperano nuovamente projettili esplodenti commettono altre violazioni della convenzione di Ginevra.

L'ambasciatore austriaco Wimpffen parti per Vienna. Assicurasi per affari privati.

Bruxelles, 28. Si ha da Parigi: Il *Débats* scrive: I nostri vincitori usarono crudelmente della loro vittoria nelle trattative di pace. Le esigenze finanziarie e territoriali furono tali che parecchie volte Thiers e Favre furono sul punto di rompere le trattative col rischio di ricominciare la guerra.

La Commissione dei 15, dividendo l'emozione dei negoziatori, subì il terribile giogo colla morte nel cuore e non avendo più speranza che nella giustizia di Dio.

L'indennità è di 5 miliardi. Bismarck incominciò domandando il doppio. Perdiamo l'Alsazia, Metz, conserviamo cinque sesti della Lorena e Belfort. I prussiani entreranno in Parigi mercoledì in numero di 300,000 ed andranno fino alla piazza della Concordia. Thiers e i delegati partiranno stassera per Bordeaux.

Vienna 28. Mobiliare 253.30, lombarde 179.80, austriache 378.50, Banca nazionale 724.—, napoleoni 9,88 —, cambio Londra 124.10, rendita austriaca 68.25.

Berlino, 28. austr. 207.— lombarde 97 7[8 cred. mobiliare 137 7[8, rend. ital. 54.1[2, tabacchi 88.3[4.

Marsiglia 28. Francese 54.10, ital. 55.80, spagnuolo 30 1[2 nazionale 475.—, austriache —.— lombarde 233.—, romane 142.50, ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco 42 1[2.

Londra, 27. (*Camera dei Comuni*). *Gladstone*, rispondendo ad Otway, dice che Bernstorff annunziò che sono firmati i preliminari della pace. Il Governo non obbliò la promessa fatta di sforzarsi perchè le condizioni della pace fossero moderate. Gli ufficiali Herzier e Valker, che si trovano al quartiere generale prussiano, ricevettero l'ordine di non accompagnare l'esercito tedesco nella sua eventuale entrata trionfale in Parigi.

Lucemburgo, 27. Il deputato *Vurth* interpellò il Governo sulla politica estera. *Servais* promise di rispondere prossimamente.

Bordeaux, 28. Thiers è arrivato coi commissarj e si recò immediatamente agli uffici dell'assemblea. Dopo una conversazione si decise di tenere seduta pubblica. Victor Lefranc in nome della Commissione dei 15 farà il rapporto sulle trattative e sul loro risultato.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 28 febbraio

Rend. lett. fine	57.57	Az. Tab. c. —.—	676.—
den.	—.—	Prest. naz. —.—	82.85
Oro lett.	21.01	fine —.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 m.)	26.27 50	d'Italia —.—	2370.—
den.	—.—	Azioni ferr. merid.	330.50
Franc. lett. (a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl. in car. —.—	180.—
Obblig. Tabacchi	470.—	Buoni —.—	440.—
		Obbl. eccl. —.—	79.35

TRIESTE, 28 febb. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1[2	90.85	91.—
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1[2	103.65	103.85
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	103.10	103.25
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48. 5	48.25
Londra	10 lire	2 1[2	123.65	123.65
Italia	100 lire	5	46.15	46.30
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3[4 a 5.1[4 all'anno
» Vienna » 5.— a 5.1[2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.81 —	5.82 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.86 1[2	9.87 1[2
Sovrane inglesi	»	12.37 —	12. 39 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.35	121.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		al 27 febb.	al 28 febb.
Metalliche 5 per 0[0	fior.	59.40	59.30
Prestito Nazionale	»	68.35	68.30
» 1860	»	94.70	94.70
Azioni della Banca Naz.	»	724.—	724.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	254.—	253.20
Londra per 10 lire sterl.	»	123.90	124.—
Argento	»	121.85	122.—
Zecchini imp. . . .	»	5.83 —	5.83 —
Da 20 franchi . . .	»	9.87 —	9.88 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 28 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. l.	21.86	ad it. l.	22.77
Granoturco	»	»	12.50	»	13.15
Segala	»	»	15.—	»	15.10
Avena in Città	» rasato	»	9.60	»	9.70
Spelta	»	»	—.—	»	25.70
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.50
» da pilare	»	»	—.—	»	13.60
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.90
Miglio	»	»	—.—	»	14.60
Lupini	»	»	—.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni		»	15.—	»	15.50
» carnielli e schiavi		»	25.—	»	25.50
Castagne in Città	» rasato	»	15.—	»	15.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Udine 28 Febb. 1871.

Napoleone del Bianco, colpito da violento morbo cerebrale, lasciò, jeri in Milano la vita — a ventiott' anni! — La sua virtuosa operosità e le doti gentili dell'animo, ne fanno più amara la perdita alla giovane sposa ed alli

Inconsolabili parenti.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 6260-70 3

Circolare d'arresto

Con decreto 17 dicembre 1870 pari numero il sottoscritto Giudice Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato ha trovato di avviare la speciale inquisizione col beneficio del piede libero al confronto di Gio. Batta di Girolamo Zimolo detto Jache di Tolmezzo, muratore, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171-174 II D C.P.

Essendo ignoto il luogo ove s'attrova il detto inquisito che si rese latitante, si invitano tutte le autorità di P. S. ed il Corpo dei R.R. Carabieni a provvedere affinchè sia tratto in arresto tosto scoperto, e tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale.

In nome del R. Tribunale Prov.

Udine, 24 febbraio 1871.

Il Consigliere Inquirente
FARLATTI

N. 15954 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente e d'ignota dimora Giovanni fu Giacomo Vellicaz di Masseriis avere oggidì sotto questo numero li Bortolo e Maria fratello e sorella fu Mattia Vellicaz in suo confronto ed in confronto di Biaggio Massera e consorti prodotta petizione per formazione d'asse divisionale della sostanza del fu Mattia Vellicaz, di quella del fu Giacomo Vellicaz del fu Stefano q.m Mattia Vellicaz e di quella della fu Marianna q.m Mattia Vellicaz e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne a di lui rischio e pericolo deputato in curatore questo avv. D.r Giovanni Comelli affinchè la lite possa progredire e pronunciarsi quanto di ragione e di legge a sensi del vegliante Regolamento, essendosi fissata la comparsa per il giorno 20 marzo ore 9 ant.

Si eccita pertanto esso assente Giovanni fu Giacomo Vellicaz a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere le necessarie istruzioni al deputatogli curatore, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore ed in fine a prendere quelle misure che riputerà più conformi al suo interesse dovendo ascrivere in caso diverso a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo e nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 27 dicembre 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

AI BACHICULTORI

Sana riproduzione Giapponese verde Annuale confezionata nei colli di Bergamo.

Il sottoscritto, animato dal buon risultato ottenuto lo scorso anno, ha accuratamente confezionato anche per la campagna 1871 una partita di scelta riproduzione sopra cartoni e sopra tele.

Il prezzo d'ogni cartone, ben compito di semente, è di it. L. 6. Lo stesso è per ogni oncia in grano.

S'incarica anche, mediante tenue provvigione, dell'acquisto per conto, di cartoni originari e sementi gialle presso le principali Case importatrici.

F. AIROLDI di A., Bergamo.

12

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume di **Racconti popolari.** Esso sarà ad un su per giù della mole del primo e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d'insinuare un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale nè pinzocchera nè rilassata, coll'amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diversificherà neanch'esso dal tenuto nel volume I, s'avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d'italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L'associazione costerà lire **2** e cent. **25** da pagarsi per comodo di cui così piaccia, in due rate. La prima di lire **1** e cent. **25** alla consegna del primo foglio; la seconda di lire **1** alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di socj da coprire presumibilmente la spesa dell'edizione, la s'incomincierà al più presto possibile, coll'impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1° l'altro ai 15.

L'autore si rivolge fiducioso agli amici, perchè gli sieno benevoli d'appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretarj comunali di adoperarsi a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non iscompagnato dall'utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro *Cognome, Nome e Domicilio* ben marcati agli editori JACOB e COLMEGNA in *Udine.*

S'attrovano disponibili **150 Cartoni Seme Bachi verdi annuali Giapponesi** prima riproduzione di sceltissimo bozzolo confezionati nel decorso anno dal sottoscritto.

Offresi la prova microscopica, da cui risulta soltanto l'uno per cento in grado molto tenue l'infezione da corpuscoli, come da Certificato 20 gennaro p. p. rilasciato dall'I. R. Istituto Bacologico sperimentale di Gorizia, da rendersi ostensibile.

Chi desiderasse farne acquisto, rivolgersi in **Udine** presso il signor **GIUSEPPE DELLA MORA.**

1 GIACOMO MOLINARI.

CONVULSIONI EPILETTICHE

(Epilesia)

per lettera **guarigione radicale e pronta**, fondata sopra numerose e lunghe esperienze

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di franchi 30 —

M. HOLTZ
18, *Lindenstr. Berlino (Prussia)*

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
FIRENZE — VIA TORNABUONI, 47, DICONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla farmacia reale *Zampironi* e alla farmacia *Ongarato* — In UDINE alla farmacia *COMESSATTI*, e alla farmacia Reale *FILIPPUZZI*, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

The Gresham

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per 0/0 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3.98 per ogni L. 100 di capit. assic.
» 30 » 60 » » 3.48 » »
» 35 » 65 » » 3,63 » »
» 40 » 65 » » 4.35 » »

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in **Udine** *Contrada Cortelazis.* 14

INJEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più inveterati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del *flacon* con l'istruzione per servirsene franchi 8.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE
AUTORITA' MEDICHE.

Olio di Chinachina del D.r *Hartung,* per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 40 cent.

Sapone d'erbe del D.r *Borchardt,* provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D.r *Bèringuier,* quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D.r *Lindes,* per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del D.r *Bèringuier,* per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del D.r *Hartung,* per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 40 cent.

Pasta Odontalgica del D.r *Suin de Boutemard,* per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe del D.r *Bèringuier,* impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d'erbe Pettorali, del D.r *Kok,* rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gl'incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 c.

Depositi esclusivamente autorizzati per **Udine: ANTONIO FILIPPUZZI,** *Farmacia Reale,* e **GIACOMO COMESSATTI,** *Farmacia a S. Lucia.* **Belluno:** AGOSTINO TONEGUTTI. **Bassano:** GIOVANNI FRANCHI. **Treviso:** GIUSEPPE ANDRIGO. 47

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

DEL DOTT. **J. G. POPP.**

Medico - dentista a Vienna (Austria).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali: Quest'acqua risana la putrelenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti, cariati e così prima dei dolori reumatici ai denti per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. 2.50 la boccetta.

Ringraziamenti per la salutare attività DELL' ACQUA ANATERINA per la bocca del D.r J. G. Popp

Medico-pratico dentista in Vienna, Città Bognergasse N. 2.

Il sottoscritto dichiara spontaneamente e con piacere che avendo le gengive spugnose e facili a far sangue e dei denti cariati, mediante l'uso dell'**Acqua Anaterina** per la bocca del D.r J. G. POPP, medico dentista pratico in Vienna, vide le gengive ritornare del lor colore naturale ed i denti, riacquistarono la loro fortezza: perciò io ringrazio cordialmente.

In pari tempo acconsentito volontieri acchè alle presenti righe sia data la necessaia pubblicità affinchè la salutare attività dell'**Acqua Anaterina** per la bocca, sia fatta nota ai sofferenti di denti e di bocca.

M. H. J. DE CARPENTIER.

Sig. D.r J. G. Popp, Medico-Dentista-Pratico in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Trebnitz, 11 giugno 1869.

Di conformità alla mia ordinazione ho ricevuto la sua *Acqua Anaterina per la bocca* di cui ne faccio uso da anni col miglior successo mentre oltre dal pulire i denti dal tartaro e da qualsiasi altra materia che vi si attacca, distrugge pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla bocca; perciò io la trovo assai commendevole. Con stima e devozione.

FENDLER, R. Procuratore e Notajo.

Sig. D.r J. G. Popp, Medico-Dentista Pratico, Vienna, Città, Bognergasse, 2.

Kacsfalu, 9 novembre 1869.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolor di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentava con una donna del mio male, essa mi indicò la di lei insuperabile *Acqua Anaterina* per la bocca, ed avendone io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato del dolor di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti e raccomando caldamente questa salutare di lei *Acqua Anaterina* per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina *Acqua Anaterina* per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. HERZOG.

Sig. J. G. Popp Medico Pratico Dentista in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Ricevete i miei cordiali ringraziamenti, per il gentile invio di sei bottiglie della vostra *Acqua Anaterina* per la bocca. Fra i 60 fanciulli cretini, che io accolgo finora in questo stabilimento, ve n'erano solamente due che pativano di . . . . Uno io l'ho curato con mezzi omeopatici, prima che avessi la vostra acqua: coll'altro però adoperai la vostra acqua ed ebbi a stupirmi della sua azione sommamente sollecita. In attesa dell'occasione di replicare la prova tanto nell'interno come fuori dello stabilimento, io dilazionai fino ad ora, ma adesso non posso differire più oltre e vi esterno i miei ringraziamenti per la vostra filantropia.

Appena otterrò ulteriori favorevoli risultati, non mancherò certamente di farvene tosto partecipe. Ringraziandovi di nuovo vi auguro salute e prosperità.

Craschnitz in Slesia.

Vostro devotissimo
CONTE VON DER RECK-VOLMERSTEIN

Pregiatissimo Signore!

Erano già dodici anni che io, sebbene avessi adoperati molti medicamenti suggeritimi da valenti medici-dentisti, soffriva acuti dolori ai denti essendo sconnessi, cariati, e le gengive quasi sempre gonfie; quando avendo letto avanti un'anno sul Raccoglitore di Roverelo della sua Acqua Anaterina per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Buon pensiero e felice esperimento, chè dopo d'averne fatto uso d'una sola bottiglia non ebbi a soffrire dappoi alcun malore.

Non posso adunque a meno di encomiarla e di attestare a Lei i miei più sentiti ringraziamenti pel suo nuovo ritrovato.

Brentonico, 2 febbraio 1870.
Nel Trentino.

Umilissimo Servo
N. PONTARA.

DEPOSITI: In UDINE presso GIACOMO COMMESSATI a Santa Lucia, e presso A. FILIPPUZZI e ZANDIGIACOMO. TRIESTE, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in TREVISO farmacia reale fratelli Bindoni, in CENEDA farmacia Marchetti, in VICENZA Valeri, in PORDENONE farmacia Roviglio, in VENEZIA farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviola, in ROVIGO A. Diego, in GORIZIA Pontini farmac., in BASSANO L. Fabbris, in PADOVA Roberti farmac., Cornelio farmac., in BELLUNO Locatelli, in SACILE Busetti, in PORTOGRUARO Malipiero.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.